

## IL MONITORE FIORENTINO

6 MESSIFERO ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

24 Giugno 1799 v. st.

## T O S C A N A

Firenze.

**I**L dì 20 Giugno v. st. fu pubblicata l'appreso NOTIFICAZIONE: „ La Comunità di Firenze fa intendere pubblicamente per mezzo della presente Notificazione, che essendo per scadere a tutto il dì 30 del corrente mese di Giugno, la terza, ed ultima rata dell'imposizione del Dazio per il corrente anno a forma dell'Editto stato affisso fino sotto il dì 31 Maggio 1799; resterà aperta la Cassa della Comunità per tutto il dì 28 del corrente mese di Giugno fino alle ore otto della sera per ricevere i pagamenti, che saranno fatti, e sarà inoltre data spedizione a tutti quei contribuenti, che si troveranno alla Cassa per tale effetto alle ore otto come sopra, dopo di che sarà chiusa la Cassa, e non sarà dato luogo a ricevere i pagamenti ulteriori che comparissero dopo l'ora sopraccennata; e siccome nel corrente anno cade la circostanza di due giorni Festivi di intero precepto, nei quali la Cassa non è mai stata solita di restare aperta, così per dare ai Debitori tutto il comodo di fare i loro rispettivi pagamenti in buon giorno, saranno perciò ricevuti, e ammessi come tali per quest'anno, tutti quei pagamenti che saranno fatti alla cassa per tutto il dì primo del prossimo mese di Luglio 1799 purchè siano fatti nell'ora prescritta di sopra, e che riguardino l'ultima rata della Contribuzione, che scade a tutto Giugno 1799. Firm. Orazio Morelli Capo della Comune.

*Siena 22 Giugno.* L'interesse comune esigerebbe, che tutti i cittadini si rendessero attivi, per conservare la pubblica tranquillità. Alcuni stupidi si debbono risvegliare onde abbracciare i loro stessi vantaggi. A tale effetto il Citt. Comandante di questa Piazza ha emanato nel 30 Pratile il seguente Proclama. Considerando, che la Guardia Nazionale nello stato presente di servizio resta troppo aggravata; che molti ricchi, e comodi Cittadini, quantunque i più interessati ad uno stabilimento eletto a difendere le proprietà, o sono restati esclusi, o se ne sono volontariamente sottratti; che la giustizia, e l'interesse proprio esigono, che ogni Cittadino in stato di portar l'armi vegli alla difesa interna, ed esterna della patria per allontanarne le

calamità, e gl'orrori, di cui pur troppo abbiamo gli esempi più funesti, e vicini; Considerando ancora, che trattandosi d'una cosa tanto utile al ben pubblico, l'indifferenza può essere colpevole, e la dimanda di esenzione un privilegio contrario alle Leggi dell'eguaglianza, ordino quanto segue. I. La guardia Nazionale è composta di tutti i Cittadini in stato di portar l'armi, esclusi però tutti gli Ecclesiastici Secolari, e Regolari. II. La Municipalità formerà dal registro esibito dai Parochi una nota di tutti i Cittadini dall'età dei 17 ai 54 anni compiti, che addetti al loro terzo rispettivo dovranno prestarsi al servizio giornaliero della Città. III. Ogni Cittadino in caso di assenza, o d'impotenza, potrà sostituirne un altro cognito, che lo rappresenti; in difetto di tal' rappresentanza, pagherà immediatamente una sostituzione in denaro di Lire 2 13 4; tal' sostituzione sarà versata nella Cassa del *Burd* della Guardia Nazionale, non essendo permesso ad alcuno Ajutante di ricever denaro dai sostituenti; in caso di resistenza, o di rifiuto, pagherà un ammenda di Lire 10 alla suddetta Cassa, e queste somme serviranno alle spese giornaliera, ed in sollievo dei bisognosi ascritti alla guardia Nazionale. IV. Le due Compagnie de' Granatieri, e Cacciatori saranno aumentate fino al numero di 100, e composte de' Cittadini i più distinti per il loro zelo, figura, ed attaccamento alla causa pubblica. Dovendo questi due Corpi in caso di bisogno più particolarmente vegliare alla sicurezza interna, ed esterna, e contribuire al decoro della Città nelle feste Nazionali, sono però invitati ad addestrarsi con assiduità al maneggio dell'armi, e a vestirsi nel più breve termine possibile. V. L'aumento delle Compagnie, e dei sotto Ufficiali in ragione del numero dei Supplementarj sarà fatto dai Capitani rispettivi, e Comandante della guardia Nazionale, salva però la mia approvazione. VI. In seguito dell'Articolo antecedente, la forza delle Compagnie trovandosi molto aumentata, sarà proposto dallo stato Maggiore della guardia Nazionale, e da me approvato un quarto Ufficiale per Compagnia col titolo di Tenente aggregato. VII. Perchè il servizio della guardia Nazionale corrisponda più prontamente all'oggetto del-

la sua istituzione, restano invitati tutti gl'ascritti alla medesima, ad istruirsi con attività nel maneggio dell' armi, e a tal' effetto saranno pagati dalla Municipalità due Istruttori, che in tutti i giorni per i ricchi, e nei festivi per i braccianti si presteranno al servizio di tutti i concorrenti ad un tal' esercizio. VIII. Sarà nominato subito un Tamburo maggiore, e tre tamburi per Compagnia, che dovranno prestar servizio alla Guardia Nazionale, e a tal' effetto riceveranno dalla Municipalità un equo appuntamento. *Firm. Ballet.*

#### REPUBBLICA FRANCESE

*Parigi 12 Giugno.* Le vittorie dell' Armata del Danubio si succedono rapidamente. Non vogliamo dar ansa agl' increduli, e agli allarmisti di porle in dubbio, estraendone le notizie dalle lettere, e dai pubblici fogli. Ci limitiamo a riportarne i rapporti ufficiali.

*Dal Quartier Generale di Zurigo 12 Pratile an. VII. Massena al Direttorio Esecutivo di Francia.* „ Cittadini Direttori! Il Gen. Xaintrilles, incaricato di comandare le colonne staccate dall' armata del Danubio, e destinate per quella d' Italia, mi rende conto del vantaggio decisivo, che ha riportato su i ribelli dell' Alto-Vallese. I Briganti in numero di più di 6000 l' hanno attaccato li 8 sulla riva destra e sinistra del Rhone. Sono stati respinti con vigore, e la notte ha separato i combattenti. Il Gen. Xaintrilles ha preso quindi le sue disposizioni d' attaccargli egli stesso nell' indomani. Al far del giorno le truppe sotto i suoi ordini hanno cominciato i loro movimenti. Dopo un combattimento molto ostinato, hanno rovesciato il nemico da tutte le bande, e lo hanno perseguitato fino a Eisch sulla dritta del Rhone, e tre leghe sopra a Loesch sulla sinistra. La perdita degli insurgenti è considerabilissima; i loro cannoni le loro munizioni, i magazzini, son caduti in nostro potere. La forza dei ribelli ammontava a ottomila uomini in circa. Erano comandati da degli ufiziali, in addietro al servizio del Piemonte; e nelle loro file vi è dell' infanteria, e della cavalleria Austriaca. Il Gen. Xaintrilles mi avvisa, che va ad inseguire le reliquie disperse di questa banda di ribelli. Questo Generale si loda del coraggio, con cui hanno agito i battaglioni della 109 e della 89 mezza brigata. Io stesso gli ho dato ordine di annientare i ribelli, seguitando la sua marcia sull' Italia. Salute, e rispetto „ *Firm. Massena.*

*Dal Quartier Generale di Zurigo 14 Pratile an. VII. Massena ec. Al Direttorio Esecutivo di Francia.* „ Cittadini Direttori! Il Gen. Collaud, Comandante la Divisione del Basso-Reno mi rende conto, che gli 11 di questo mese, a due ore di mattina, egli ha fatto attaccare il nemico dal Gen. Darnaudat, comandante la sua vanguardia nelle posizioni di Scriesheim vicino a Ladenbourg sulla sponda destra del Neckar. Il nemico è stato

sconfitto da ogni parte. La nostra cavalleria si è in special modo distinta in questo affare. Ha tolto al nemico 130 cavalli. Gli si è fatto inoltre cinquanta prigionieri in circa, fra i quali vi sono 38 Usseri di Szeklers, un capitano, e un luogotenente del medesimo reggimento. I paesani di Odenwald si erano riuniti al nemico; la loro perdita comune in feriti o uccisi ammonta a circa 300 uomini. Salute, e rispetto „ *Firm. Massena.*

Due lettere dell' istesso Generale al Direttorio, in data dei 13 e 14 Pratile annunziano, che i nemici hanno fatto diversi attacchi sopra Airolo, e Schweitz alla diritta dell' armata; che il Gen. Lecourbe gli ha sostenuti valorosamente, e che ha respinto anche il nemico fin dietro a Steig. Ciò accadde nella giornata dei 10. Negli 11 il Gen. Lecourbe ha cacciato il nemico da Schakenthal, mentrechè il Gen. Loison faceva di suo ordine l' istessa operazione nel Maderanertal. Nei 14 Lecourbe ha fatto un attacco su Waser, e ha respinto il nemico fino al di là di Gescheren, di cui si è impadronito. Ha fatto 1500 prigionieri, fra i quali si trova un Maggiore di Nengebaver, il Comandante del 13 battaglione d' infanteria leggera per nome Montecatini, una ventina d' ufiziali di questi corpi, di quelli di Wins, di Frankenoki, e dei cacciatori di Loup. La perdita del nemico in morti, e feriti è di 800 uomini. Dei nostri è stato ferito il Capo di Brigata Baulard con una sessantina di soldati. Il nemico ritiene tuttora Urzeren. „ *Dal Quart. Gen. di Zurigo li 15 Pratile an. 7 Massena ec. Cittadini Direttori!* Il nemico mi attaccò con gran forze nella giornata di ieri sulla mia dritta. Questo movimento facendomi presagire un attacco generale per il giorno avvenire, io feci tutti i preparativi per ben riceverlo. In effetto quest' oggi alla punta del giorno è cominciato il suo attacco sopra tutta la linea. Dopo alcune ore di combattimento, le sue forze principali, e i suoi sforzi son diretti dalla mia dritta, sulla divisione comandata dal Generale Soult. Io mi ci trovavo in persona. Il nemico voleva impossessarsi di tutte le posizioni che coprono Zurigo. Si è portato con furore sopra i villaggi di Vittrikon, Zolikon, e Riespach; gli ha superati molte volte, ma altrettante sono stati ripresi dalle nostre truppe a furia di bajonetta. Il nemico ricominciava l' attacco con un' ardore sempre maggiore. Ho ordinato un movimento generale sopra tutta la linea, e l' ho fatto caricare su tutti i punti. Erano quasi cinque ore di sera. Il nemico ha sostenuto ostinatamente il nostro assalto, e solamente un' ora avanti notte ci ha ceduto il campo di battaglia, ed ha abbandonato le nostre posizioni, che sono state in seguito occupate dalle nostre truppe. Noi abbiamo fatto 500 prigionieri. La perdita del nemico in morti o feriti è grandissima; è facile per voi il giudicarne, dopo la durata dell' azione, e l' ostinazione con cui il nemico si è presentato al no-

stro fuoco. Noi abbiamo perduti circa cinquecento uomini tra morti, feriti, e prigionieri. Io non posso lodare abbastanza il Generale Soult per le sagge disposizioni che ha preso. Si è condotto con un coraggio, e con un sanguefreddo poco comuni. Tutte le truppe hanno fatto il loro dovere ma io debbo fare una particolar menzione dello zelo, con cui gli uffiziali superiori, e quelli dello stato maggiore hanno condotto i nostri soldati contro il nemico. Il Generale di division Chérin, capo dello stato maggior generale è stato molto pericolosamente ferito. La riputazione di bravura di questo distinto militare, è formata. Tutta l'armata con me è dolente, che la sua ferita ci privi dei suoi servigi. Possa questa non toglierlo al suo paese! L'Ajutante generale Debilly è parimente rimasto ferito. Egli era giunto all'armata, in esecuzione dei vostri ordini, il giorno avanti. Dal dì 24 del passato mese non vi è giorno che l'armata non abbia dato, o ricevuto battaglia generale, o particolare. Salute, e rispetto. *Firm. Massena.*

P. S. Io vi informavo nei miei dispacci di ieri, che il Generale Lecourbe aveva fatto al nemico 1500 prigionieri. In questo momento io ricevo una sua lettera, che mi annunzia che arrivano al numero di duemila; di più egli spera di prendere un Battaglione di Kinski, che si è gettato in una gola, che non ha altra uscita che dalle montagne di ghiaccio. Il numero dei prigionieri ascenderà allora a tremila; egli occupa sempre le sue posizioni a Waren, e Geschienen „.

#### DUCATO DI PARMA

Parma 19 Giugno. Subito dopo l'ingresso delle Truppe Austriache nel nostro Comune, la Duchessa, il Vescovo Cappuccino Turchi, ed i nobili attaccati alla casa d'Austria formarono il progetto di forzare il Duca a dei passi ostili contro la Francia, ed a rinunziare alla sua neutralità. L'arrivo delle Truppe fu solennizzato con feste pubbliche. Il trionfo dei barbari fu ornato dai patriotti, che, come pretesi Giacobini, furono arrestati in gran numero, ed in tutte le classi. Tutte le operazioni che portavano i più gravi insulti alla Nazione Francese furono concertate col Comandante Tedesco, che aveva delle analoghe istruzioni segrete. Tutte queste macchine caddero, appena si sentì imminente l'arrivo delle truppe repubblicane. Gli agitatori della discordia vollero assicurarsi un mezzo creduto da essi adattato a rientrare nella loro patria. Sottraendosi alla vendetta dell'armata Francese portaron via con loro il Duca, che quantunque facesse ogni possibile per non abbandonare la Capitale, pure fù obbligato ad arrendersi al Comandante Tedesco, che gli intimò imperiosamente che non sarebbe stato sicuro in Parma. La partenza del convoglio macchinatore della guerra era stata preceduta da quella dei sospetti di Patriottismo. Questi infelici erano carichi di ferri. La barbarie con cui sono stati trattati ha commosso tutti i cuo-

ri. Furon fatti partire ancora moltissimi carri carichi delle monizioni da guerra che eran nel Castello e di altri effetti. Finalmente partì il Duca, la Duchessa, ed il Vescovo Turchi con tutta la guardia. Son tutti diretti a Milano, ed avanti ieri si trovavano a Pavia. Persona degna di fede, che ha parlato col Duca nella sua marcia, assicura, che lui medesimo non sa dar ragione della sua partenza. Frattanto è da credere che ella fosse preparata dal Gabinetto di Vienna, giacchè la gazzetta Tedesca annunziava da gran tempo, che il Duca era aspettato colà. Il Generale Francese arrivato a Parma ha mostrato gran dispiacere della partenza del Duca.

#### REPUBBLICA LIGURE

Genova 21 Giugno. Le nuove dei successi delle armate Francesi vengono continuamente. Il seguente documento reso pubblico dalle stampe conferma le di loro vittorie, e ci dà alcuni dettagli, che ci erano sconosciuti. Anco Tortona è nuovamente in potere dei Repubblicani. Gli Austriaci dopo essere fuggiti da Novi, dove entrò il Gen. Lapoype disceso dai Monti Liguri, sono stati scacciati anco da questa Piazza. „ Lettera del Gen. di Divisione Lapoype al Gen. Perignon Comandante l'ala dritta dell'armata d'Italia. *Dal quartier Gen. di Bobbio. li 30 Pratile an. VII.* Mi affretto di comunicarvi mio caro Generale dei nuovi dettagli sull'affare di Piacenza che mi giungono nel momento. Il Generale Victor è arrivato a Piacenza colla sua divisione. Ivi ha attaccato gli Austriaci, che senza dubbio vi avevano delle grandi forze, poichè il combattimento è durato sei ore. Egli ha terminato con respingerli con perdita. Una parte de nemici si è gettata nel Castello che era stato armato da poco in quà con sedici pezzi di Cannone portativi da Pizzighettone; il resto ha passato la Trebbia e si è ritirato a Castel-S. Giovanni. Il dì appresso 29 Pratile gli Austriaci hanno tentato un'attacco, ma sono stati nuovamente respinti. Si accerta che tutta l'armata di Napoli arriva a Piacenza. Eccoci dunque padroni dei passi i più importanti sul Pò. Io sono entrato a Bobbio, fin da jeri. Il nemico si è ritirato al nostro arrivo. Ho mandato un forte distaccamento a S. Sebastiano ove devono essere sessanta Austriaci che avevano ordine di ripiegarsi a Bobbio, ma che ne sono stati impediti dalla rapidità della nostra marcia. Essi devono ora trovarsi tagliati. *Firm. Lapoype. Per copia conforme.* Il Generale Comandante l'ala dritta Perignon.

P. S. Il medesimo Generale Perignon, riceve Lettera dal Generale Dessolle in data dei 30. Pratile dal Quartier Generale di Tortona dove gli dà la nuova di essere entrati in quella piazza senza tirar un colpo di fucile. Da tutto ciò risulta che tutta l'armata riunita in una massa imponente di cinquanta mila uomini marcia sull'inimico, avendo sempre le più belle posizioni. *Per copia conforme.*

*Firm.* Il Gen. Perignon — Il Gen. in Capo Moreau partì negli scorsi giorni per l'armata. Egli ha lasciato di sé il più vivo desiderio tra noi, ed ha pubblicato prima di partire il seguente Proclama. „ Dal quartier Gen. di Genova li 28 Pratile an. VII. Il Generale in Capo non vuole abbandonar Genova senza dare un attestato di soddisfazione e di riconoscenza al Popolo Ligure. L'Armata ha ricevuto da lui l'accoglienza della più amichevole ospitalità. Il Generale in capo lo ha veduto, calmo in mezzo alle insosgenze, che lo circondavano, dividere le sue sussistenze coll' Armata Francese, entrare nei Battaglioni, e combattere per respingere il nemico comune. Egli ha riconosciuto i figli di que' Genovesi, che si mostrarono più d'una volta gli amici de' Francesi, e i nemici formidabili degli Austriaci. Il Generale in capo si affrettò di render conto al Governò Francese della condotta leale e coraggiosa di un sì fedele alleato, ed assicura il Popolo Ligure, che l' Armata coprirà il di lui Territorio col medesimo coraggio, ed ostinazione, come se essa dovesse difendere la propria Patria; che la Repubblica Francese riguardandola come fratello, dividerà egualmente con lui le sue risorse in ogni genere, com'egli ha saputo dividere i suoi pericoli. Di già dai porti della Repubblica partono dei convogli numerosi di grani che serviranno a nutrire il popolo, e l' Armata. Se dei disordini inseparabili da una marcia penosa e difficile hanno cagionato dei danni particolari, che i loro richiami sieno portati al Governo, il quale li farà conoscere al Generale in capo, e questi danni saranno tosto riparati; di già n'è stato dato un esempio. Il Gen. in Capo raccomanda al Popolo Ligure l'accordo, e l'armonia fra tutti i Cittadini. Che ogni spirito di divisione svanisca in faccia ai pericoli della Patria, che un sentimento comune gli animi, quello cioè di respingere il nemico, e di salvare il loro paese „ *Firm.* Moreau. Per C. C. Il Gen. di Divisione Capo dello Stato Maggiore Gen. Dessolle.

Un altro intezessantissimo documento è stato pubblicato dell' appresso tenore: „ *Proclama del Gen. Moreau Comandante in Capo l' Armata d' Italia ai Piemontesi.* I Francesi scendono dalle Alpi, e dagli Appennini per cacciar questi uomini che si dicevano i precursori della pace, e della felicità dei popoli: essi non sono stati che barbari devastatori. Noi non vi abbiamo abbandonato; non abbiamo mai cessato di tener la linea delle vostre frontiere; i luoghi forti del vostro territorio sono ancora occupati da noi. In oggi riuniti interamente, noi marciamo contro quest' orde vomitate dal Nord, sì, noi marciamo contro di esse per combatterle, e discacciarle. Una fatal' esperienza non vi ha ancor dimostrato abbastanza il loro fine? Essi fanno chiamarsi i restauratori della vostra Religione. E quando mai i Francesi l'attaccarono? Seguite la Religione de' vostri Padri: essa predica la pace, la beneficenza, la sommissione alle leggi, ed alle Autorità Costituite. Costoro vi promettono di ristabilire l'antico Governo; ne conoscono però l'impossibilità, e voi medesimi la sentite. Vorrebbero essi rinnovare quel torrente d'emigrazione, che deva-

stò altre volte le vostre belle contrade? Vorrebbero essi cercarvi di nuovo uno stabilimento? Essi vi saccheggiano, e divorano le vostre raccolte, ed i vostri armenti. Infine essi vi armano contro di noi, per sostenere la loro debolezza, e per consumar l'opera della vostra distruzione, provocando la nostra vendetta. Piemontesi! voi non sarete la vittima della loro perfida politica. Sì; voi escirete dal vostro acciecamiento, ed i Francesi saranno generosi: voi poserete le armi, ed i Francesi perdoneranno. Se un Francese vi oltraggia, nelle proprietà, nella persona, nelle vostre opinioni, fatelo conoscere; una pronta giustizia vi vendicherà sul momento; essa sarà terribile, e capace d'intimorir chiunque fosse tentato d'imitarlo. Deggio però prevenirvi, che se il sangue d'un sol Francese, versato sotto il pugnale d'un assassino, bagnerà ancora il vostro suolo, io distruggerò, e brucierò il villaggio, o la Città che avrà tollerato, o commesso il delitto. In una parola protezione a chi si sotrometterà, e distruzione al ribelle. *Firm.* il Gen. in Capo Moreau. *Dal Quartier Generale di Voltaggio li 29 Pratile An. VII. della Rep. Francese.*

#### REBUBBLICA CISALPINA

Modena 21 Giugno. E' un fatto evidente la moderazione dei Patriotti nelle felici vicende, come è dall'altra banda comprovato lo spirito di sanguinosa orribile persecuzione, che anima gli Austriaci, appena si credono bastantemente forti per nuocere. Ecco un nuovo argomento di questa proposizione dimostrata. Il Citt. Vincenzo Frignani, è noto per il suo puro patriottismo. Da Bologna egli è tornato tostantemente in questo Comune, appena è stato restituito alla libertà. Giunto qua si è dato subito la premura di pubblicare il seguente indirizzo ai suoi Concittadini: „ Restituitomi alla Patria in mezzo ad un'armata poderosa, e vincitrice, mi sono ancora restituito a quella Libertà, che per pochi giorni si era allontanata da queste belle Contrade. Al fulgore di lei si nasconde per sempre ogni oppressione arbitraria; e poichè la vendetta dev'essere bandita dal cuore dell' Uomo libero o generoso, dimentichi ogni Patriotta le offese ricevute, e ad esse contrapponga l'amore, e la fraternità verso di tutti. La Legge soltanto, e non il privato rancore, sia la vendicatrice di chi si fosse allontanato dalla Giustizia, e dalla umanità. Non è proprio dei Governi liberi il punire coll'arbitrio, e senza che l'accusato possa produrre le sue discolpe su i delitti che gli vengono imputati. Ognuno professi la propria Religione senza ritegno, sicuro di non esserne molestato. Ministri dell'Altare, interpreti di un Dio di pace, depositarij della purissima Morale del Vangelo, riaprite i Tempj, compite in essi ai vostri riti, poichè il vero Cittadino geloso di conservare indenne la Costituzione saprà rispettarli. Siano bandite le personalità, e non abbiano lungo inopportuni clamori. Sono questi i miei sentimenti, e vado certo, che tali saranno quelli di tutti i Patriotti. Accoglieteli adunque, o amati Concittadini, come un pegno verace del mio amore verso di voi, e della Libertà recuperata. Salute e rispetto „ *Firm.* Vincenzo Frignani.